Anno XXII — Martedì 20 Novembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 277

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dal Tabaccaio in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 novembre 1888.

E' inutile, ch' io vi riassuma le discussioni delle due Camere cui già conoscete. Ora si parla qui molto dell'ultimo discorso del Goblet e della venuta del nuovo rappresentante della Francia Mariani, che almeno ci liberò dal Mouy. Goblet non intende di rinunziare al concordato col Papa, e si capisce, come anche quanto disse circa alla convenienza per la Francia di mantenere d'accordo con esso il protettorato francese in Oriente. Poteva anche risparmiare quello che ha detto delle *amarezze* a cui va soggetto il Papa, massime sapendo che non ha proprio del buono zucchero per raddolcirgliele. Ma le sue dichiarazioni, che nessuna potenza, e meno che altre la Repubblica francese, potrebbe pensare oramai al ristabilimento del Temporale, dovrebbe pur servire di lezione anche al Vaticano, che deve comprendere non esserci nemmeno nessuno che pensi a di sfare quello che ha fatto l' Italia, colla quale oramai anche i più potenti di lei devono fare i loro conti. Adunque l'insistenza del Vaticano a chiedere, che altri intervengano a mutare le sue condizioni di cui tanto si lamenta malgrado la legge delle guarentigie spontaneamente decretata dall' Italia a suo favore, deve far pensare il Clero superiore a vedere, se qualcosa non sia da mutarsi nello stesso ordinamento interno della Chiesa per farla finita con codesti inutili reclami, che allontanano da lei quelli che s'ispirano alle idee del mondo moderno. E' un pensiero questo che non può a meno di nascere in molti, in tutti quelli che sanno comprendere come anche la storia abbia la sua logica, e che nulla può essere a questo mondo d' immobile.

La venuta del Mariani è giudicata da molti come un desiderio, se non come una sicura speranza che sieno tolti i dissidii tra la Francia e l' Italia e che si venga a conchiudere un patto commerciale. Anche nella stampa francese qualcheduno dei giornali più serii da qualche tempo si mostra più temperato verso l' Italia. Quello cui nessuno le può perdonare si è la sua alleanza colle potenze centrali per la pace; e ciò naturalmente, perchè la Francia una pace sulla base di quello che esiste da diciotto anni non l'accetta.

Ma se i nostri vicini ci pensano, troveranno in sè stessi la causa di questa alleanza per la pace. Lasciando stare le continue diatribe di tutta la stampa francese, senza distinzione di partiti, contro tutto quello ch'è italiano ed anche contro la nostra unità nazionale, pretendendo che sia stato un errore l'averla tollerata, non basta ricordare come la Francia prese possesso di Tunisi ed intende di fare di Biserta una stazione di attacco verso l' Italia, e delle successive minaccie di ostilità e della sempre accampata pretesa di essere la sola padrona del Mediterraneo, ed i continui maltrattamenti contro gl' Italiani dai fatti di Marsiglia in poi, e tutto quello che fanno d'accordo i Francesi per allearsi colla Russia contro la restante Europa? Un' alleanza della Francia colla Russia può significare altro che la guerra ed una guerra voluta principalmente a danno delle Nazioni vicine e della loro unità? E chi potrebbe lagnarsi, se non solo la Germania, ma anche l' Italia pensa a difendere la propria unità e se per un comune interesse hanno cercato di allearsi di fronte a coloro, che fanno di tutto per allearsi contro di esse?

Vuole la Francia avere per amica l' Italia? Essa l'avrà di certo quando lo voglia sinceramente e non studii, come fa, ogni modo per avversarla e minacciarla e respingerla da sè, come fece a Massaua, a Tunisi ed altrove e colla guerra delle tariffe attuale.

L' Italia non domanda nulla alla sua vicina; ma non tollererà mai, che altri possa osteggiare la sua unità nazionale finalmente riacquistata, non può ammettere, che il Mediterraneo non debba essere un mare libero per tutti e debba proprio diventare un lago francese, nè atto alcuno, che miri a condurre a questo scopo. Nel commercio essa vuole una vera reciprocità ed essere poi trattata da pari come una Nazione indipendente e che la sua indipendenza la difenderà ad ogni costo anche dalla sorella latina. Se latina si professa la Francia, dove il latinismo non è che una sovraposizione al gallicismo su cui si versarono poscia anche i Franchi, l' Italia deve essere ancora un poco più latina di lei. Ma essa, se non aspira al primato di Roma sopra le altre Nazioni latine, non tollererebbe più nemmeno sopra di sè quello dei Franchi, o degl' Iberi, o dei Tedeschi, come avveniva per tanti anni prima che essa riacquistasse la sua unità.

Per dirlo in poche parole, non c' è nessuna Nazione che più della nuova Italia ami di vivere in pace e buona amicizia colle vicine, vivendo secura della propria libertà come esse. Anzi si può dire, che sia proprio l'unità dell' Italia quella con cui si potrà inaugurare un' era di pace, giacchè essa non tollererà più, che altri vengano sul suo territorio a guerreggiarsi tra loro per dominarla. E questo volle poi anche ottenere colla soppressione di quell'ultimo avanzo del medio evo e richiamo agli stranieri, che era il Temporale.

Quando tutti i Francesi si mostrarono coi fatti e colle parole d'accordo ad accettare questo programma di pace ed amicizia, l'Italia non sentiva più bisogno di avere altre alleanze. La nuova Italia, rappresentando il principio delle libere Nazioni tutte padrone in casa propria ed anche colle vicine colle quali non intende che di gareggiare pacificamente nelle opere della comune civiltà utile a tutti, è quella che può dare sotto questo aspetto l'intonazione pacifica a tutte le altre, e sarà lieta di scambiare i proprii progressi colla Nazione francese a cui desidera ogni bene. E potremo darcelo tutti a comune vantaggio, se ognuno lavorerà a casa sua.

Sono certo che, meno i pochi temporalisti e quei repubblicani che vorrebbero trapiantare la Francia in Italia, tutti gl' Italiani sarebbero d'accordo con quello che dice il vostro corrispondente.

Il Codice nuovo fu votato anche dal Senato, cosicchè lo Zanardelli non avrà più che da mettere a posto certi emendamenti suggeriti e da coordinare ognicosa con una speciale Commissione nominata per questo. Nella Camera dei Deputati, malgrado che fossero pochi, ci fu qualche disputa, a cui il Crispi pose termine col dire, ch' egli ritirava la legge, se non si ammetteva anche la ammonizione. Bovio parlò meno nebulosamente del solito. Egli poi voleva sentire dal Crispi la sua opinione sulla situazione attuale dei partiti, mentre accetta del pari uomini della Destra e della Sinistra. Egli avrebbe potuto rispondere con un' altra interrogazione, chiedendo al Bovio, che cosa è adesso la Destra e che cosa la Sinistra. Si sa solo della *estrema* che vuole *l'evoluzione* del professore. Ma egli ripetè la sua idea, che seguendo il proprio sistema, egli doveva accettare i voti di tutti quelli che pensavano come lui e seguivano la sua politica. Disse poi di essere e che sarà sempre rispettoso della libertà dei cittadini, ma di voler sempre esigere l'osservanza delle leggi. Ed egli fu applaudito, perchè realmente la custode della libertà non è che la legge. Riguardo alla politica estera disse altre parole, che meritarono il plauso generale. Disse, che il suo Dio era la Patria, che non provocherà nessuno, che sarà prudente fin quanto lo si può senza compromettere la dignità nazionale e che non permetterà mai che altri faccia ingiuria al suo paese, o lo consideri da meno di qualunque altro.

Così vogliamo la nostra e l'altrui libertà ed essere considerati come pari ad essi, giacchè non siamo e non intendiamo di essere più sudditi di alcuno, ma padroni di casa nostra rispettando l'altrui.

Giacchè ho fatto questa citazione dirò, che anche il senatore Lampertico fu contento dei concetti manifestati dal ministro della giustizia circa al modo d'intendere ed applicare i paragrafi del codice, che riguardano il clero che voglia offendere le istituzioni e le leggi del Paese. Anch'egli spera, come disse, che i sacerdoti intemperanti cesseranno, in nome degl'interessi religiosi di maledire alla Patria ed alle Istituzioni, nelle quali devesi riconoscere l' opera della Provvidenza, potendo così il principio dell'autorità costituire anche la base della Religione.

Ora il foglio temporalista tedesco la *Germania* dice, che il Papa lascierà Roma se si farà la guerra. E' adunque per questo che invoca sempre la guerra delle altre alla Nazione italiana? Capisce, che colla guerra non potrà restare in Roma? Andrà dunque in Turchia od in Russia dove la stampa si dichiarò testè amica del Temporale?

Il Congresso del "Pro Patria,,

(NOSTRA CORR. PARTICOLARE)

Trieste, 18 novembre 1888.

Già da ieri e l'altro ieri andando alla Stazione di Trieste un insolito numero di cittadini, e dei più cospicui, aspettavano anelanti il fischio della locomotiva che annunziasse l'arrivo fra noi degli illustri membri rappresentanti i vari gruppi della Società Pro Patria e della direzione della sede principale di essa.

Finalmente oggi 18 corrente erano presenti i nuovi ospiti che tutti, con a capo l'egregio presidente Bertolini si recarono alle 11 antimeridiane nella sala del palazzo municipale, ove furono accolti da festevoli grida di benvenuti, dal popolo radunato nella galleria, e quindi seguirono le presentazioni dei medesimi da parte del magnifico signor Podestà agli altri consiglieri municipali. Il Podestà salutò con affettuose parole gli ospiti, i quali a mezzo del presidente ringraziarono, facendo voti che la Società *Pro Patria* sempre più si aumenti e tenda a quello scopo magnanimo di rafforzare ed estendere la nostra dolce favella.

Alle 12 e mezza seguì il secondo Congresso generale della società *Pro Patria* nel nostro massimo teatro, illuminato splendidamente e decorato in modo sfarzoso.

I palchetti erano tutti occupati dalle famiglie dei delegati invitate e dalle signore appartenenti alla società. Sul palco scenico stavano i signori delegati che non volessero prendere la parola e le rappresentanze; il Podestà alla sinistra del presidente del *Pro Patria* ed infine tutta la direzione centrale; i delegati che presero la parola stavano seduti nelle poltrone in platea.

Il presidente Bertolini apre la seduta e fa leggere dal segretario la lista dei congressisti delegati presenti i quali sono:

Trentino	24
Provincie Alpi Giulie	70
Dalmazia	3
Trieste	98
Totale	195

Quindi rivolge affettuose parole ai Triestini chiamando la nostra città «faro e centro italiano della coltura». E prega il signor segretario Sartorelli a voler leggere il resoconto della direzione centrale esposto in modo chiaro e preciso, e fa vedere come la società, sulle basi che ha continuando, arriverà all'apice desiderato. Dimostra come nuove provincie si sono unite alla società e ci porge il nome di quel magnanimo che fu il Pedratti, che lasciò alla società 100.000 fiorini per la fondazione di una scuola con insegnamento

---

6 **APPENDICE**

ANNA BOLENA

Tragedia in 5 atti di G. B.

scritta nella seconda metà del secolo scorso.

Ric. Perchè ad Anna fratel t'amo, e lo giuro,
Nè quest'alma delusa ed il mio amore
Senza speranza in un sol punto reso,
Fa sì non serbi a te amistà sincera:
Dammi un amplesso, all' infelice suora,
Di' che Riccardo oggi respira alfine
L'aure di Londra, che baciò la terra
Degli Avi suoi, che ardentemente invoca
L'ora, che possa nel gentil sembiante
D'Anna fissar sue luci, e che pur vive
E ne vivrà digiuno d'altro affetto.
Ingigantendo a tutte l'ore il primo. *(esce).*

Scena V.
Rochefort.

Innocente cagion son io del pianto
Della misera suora, e di Riccardo;
Ove favella amor, nessun cimenti
I suoi consigli mai, ne fia il rimorso
Suo guiderdon, sua pena ognor vedersi
Degli infelici appresso, e se medesimo
In onta a quei, che far volea contenti.

Scena VI.
Ormondo, Rochefort.

Orm. Dov' è Riccardo?
Roch. A quella volta il piede
Or or diresse.
Orm. Al nuovo sole Eurico
Al suo cospetto il vuole, oggi soltanto
Dopo lungo dolor, che lo corruccia,
Vidi in sua fronte di contento un lampo,
E sulle labbra il riso, allor che in Londra
Seppe giunto Percy.
Roch. Fia grato al Sire
Tanto il ritorno di Riccardo, e tale
Che inondi il cor di gioja, e sulle labbra
Il sorriso ne brilli?
Orm. . . . . Ama vedere
Un innocente, che sofferse a torto,
E i tanti oltraggi in lui caduti or brama
Con sommi onori compensar. Tal Reggia
Scevra di feste da gran tempo, alfine
All'apparir della ventura aurora
Echeggierà di ripetuti evviva,
E di concenti, ed al cader del Sole
Il festeggiar si chiuderà con danza.
Vo di Riccardo in traccia.

Scena VII.
Rochefort.

Esulta il Sire?
Danza, concenti, evviva?... un qualche arcano
Vi s'asconde qui dentro, il Prence e Ormondo
Troppo son scaltri, e se in lor fronte albeggia
Il contento, temer dei di procella.

ATTO TERZO

Scena I.

Anti-sala illuminata con due porte d' entrata e l'altra d'uscita nella Sala destinata alla Danza.

Enrico, Ormondo.

Enr. Udisti Ormondo? e chi dannar potrebbe
L'alto progetto, che ideò mia mente?
Orm. Il chiedi a te....
Enr. Dubbiezza forse invade
Ora il tuo spirto, e ciò che sai riprovi?
Orm. Ei ver, che in terra l'apparenza è il tutto
A possa tal, che l' innocente a morte
Tratto ne viene, ed il perverso assolto,
Ma di che gusta? d' un rimorso eterno
Che ad altro augusto tribunal ben santo
Apparir deve. Dal mio labbro un motto
Non sortirà a tradir l'alto segreto,
Ma i tuoi desiri, e tue ordite trame
Quando m' inchiedi apertamente io danno.
Enr. Ma non vedesti al fianco mio stamane
I motti d'Anna, e sulle labbra i detti
Restarsi ognora, e divenir tremante
Quando apparì colui, che de' miei doni
Largamente colmai? tu nol vedesti
In lei fissar teneramente i lumi
E tronchi accenti proferir? Sì, l'empio
Ne' miei lacci cadrà....
Orm. Col tuo progetto
Scorrer farai sangue innocente, e tale
Che vivido a tuoi lumi ognor dovunque
Apparirà, e di tal sangue tu lordo
Con altra donna che t'infiamma il core
Ascenderai quel talamo, che un giorno
Con chi tua vittima destini, caldi
Sapevi reiterar focosi amplessi.
A che por esca al male, a che Riccardo
A duopo tale richiamare in Corte?
Nero diventa il tradimento o Prence,
Deh per pietà ritratti.
Enr. Cessa, abusi
Di quell'amor, che ti serbai fin ora;
Orbo mi fai, che di furore io pieno,
Corre quasi la destra del temuto
Mio brando all' elsa per punir tuoi detti.
Ardon eglino d'empio e crudo amore,
Avvampo io pure per Giovanna, e voglio
Piena vendetta, e miei desir soddisfi.
Dunque al mio fianco serberò una sposa
Che diede ad altri il core? e sol per fasto
Salir sul soglio a me donò sua destra?
Orm. Mio Re tu sei; fedele Ormondo, ovunque
Tragga l'errante piè, sempre ti fia,
Ma inutil torna che encomiare io possa
Quanto far brami, ed in tua destra io cedo
Questo mio ferro per portarmi altrove;
Dona al mio crine il favellar sincero,
E a questo cor.
Enr. Ripiglia, io te lo impongo
Insensato, quel brando e torna il fianco
Meco dei star, lo voglio. E che direbbe
L'Anglia se Ormondo dal suo Re sparisse?
Orm. Sol potrìa dir, che mia cadente etade
Di posa ha d'uopo, ed il clemente Sire
Desia, che attenda ajatamente l'ora
Che ciascun uomo in questa terra aspetta.

(Continua)

in lingua italiana. Sia pace a te, o magnanimo; conscio del tuo dovere camminasti sempre per la via della giustizia. Poi il conte Martini, dietro invito del presidente, legge il bilancio dal 31 dicembre 1887. Una parola d'encomio spetta al rig. Tambosi, presidente del Consiglio di sorveglianza, il quale dice, come per cause impreveduto non fu adempito puntualmente l'incarico del consiglio di sorveglianza, ma che pure spera, coll'andar tempo, anche a ciò si metterà riparo.

Da parte del gruppo di Trieste parlarono il professore Costa segretario ed il signor Sandrini direttore; tutti e due rivolsero parole calde, affettuose e facendo voti che la società *Pro Patria* «sorga forte e rigogliosa a portare ovunque benefici influssi» parole ultime del discorso del signor Sandrini.

Al punto terzo del programma, per l'istituzione di una Università italiana a Trieste, il signor Carlo D. Dordi deputato di Trento al parlamento, dimostra come sia quasi indispensabile questa istituzione in Trieste specialmente, per quei giovani che dedicandosi agli studi fisologici, devono esercitare nella nostra città, insegnando in lingua italiana.

Dice come allo stato si farebbe risparmiare l'emolumento dato ai professori d'Università, dove gli studenti possono fare gli esami in italiano. Parlando della sua vita, e specialmente del suo soggiorno a Trieste, dimostra come sempre in questa città è stata propugnata la nostra favella, già da parte del Gazzoletti, del Dall'Ongaro e del Valussi, tutti e tre collaboratori della *Favilla*; soggiunge poi l'illustre oratore che dei tre unico superstite è il Valussi «che ha combattuto e combatte per il decoro della patria ed ha ottenuta ora una ben meritata onorificenza». Chiude il suo discorso col porgere un saluto al venerando Valussi che sebbene non sia presente di persona, non dubita, ci sarà colla mente e col cuore; a queste parole unanime e spontaneo sgorga dal labbro e dal cuore di tutti un evviva al grande esule, che così, purtroppo, per noi, possiamo chiamarlo.

Il dottor Piccoli, consigliere comunale, s'alza e domanda la parola al numero 4 per l'istituzione di una scuola magistrale maschile in Trieste. L'oratore con parole giuste ed assennate fa vedere all'uditorio la necessità di tale scuola. La proposta viene accettata a voti unanimi.

Si passa quindi a cercare la scelta del luogo per l'adunanza del prossimo congresso generale, e dietro proposta dell'onorevole Venezian viene accettata Trento.

Il signor Dorigoni ringrazia per l'onore fatto a Trento, eletta per il nuovo congresso città sua natia. Il signor presidente quindi fa leggere i telegrammi di omaggio e di augurio di vari gruppi; ed in nome del signor Daicama, assente causa un lutto domestico, il professore Miagostovich porge un saluto ed un ringraziamento.

In nome di tutti gli operai triestini e a tutti i delegati e rappresentanti, alle nostre pietose signore, all'egregio signor presidente porge un saluto, un incoraggiamento ed un ringraziamento con sentite parole il signor Antoniani, tipografo.

Molti signori ancora fanno, al numero 7 del programma, delle proposte che vengono prese in considerazione dalla direzione. Quindi si passa alla votazione ed allo spoglio delle schede, ed il presidente ringraziando i delegati di chiara chiuso il congresso.

Ed ora facciamo anche noi un voto affinchè la Società *Pro Patria* possa continuare sempre per questa via ed alta porti la sua bandiera, nel mezzo della quale sta scritto «salve nostra favella....»

Tergestinus.

Elezione Politica

Messina 19. — Secondo collegio: Ceraolo voti 5113, Saverio D'Amico 1474; Faranda 2215. Manca la sez. di Salma con 335 iscritti.

La famiglia Reale

Ieri sera alle 6,58 la famiglia reale è partita da Monza per Roma.

S. M. il Re consegnò al sindaco di Monza lire diecimila per i poveri.

Il gelo nel Mare d'Azoff

Telegrammi giunti alle Società d'Assicurazioni di Genova recano che il gelo si è manifestato precocemente nel Mare d'Azoff.

Nelle rade di Taganrog e Marianopoli la navigazione è interrotta,

Berdianska è ancora libera, essendo soltanto gelate le acque del porto e le sponde; però il bastimento genovese *Manin Cichero* non può completare il carico, essendo sequestrate dal ghiaccio le *loliche* (chiatte) destinate a caricarlo.

La produzione del ghiaccio a Massaua

Notizie da Massaua recano che quella fabbrica di ghiaccio da un mese ha ripreso il suo normale andamento. Però solo uno dei suoi meccanismi è in opera.

Questa ripresa del lavoro data dall'indomani dell'arrivo colà di abili conduttori inglesi. Sono giunti parziali meccanismi per assicurare sempre più la regolarità della produzione, ma ancora non sono stati messi in opera.

Il Sotto-Segretariato dell'interno

Si assicura che il decreto di nomina dell'on. Fortis al Sotto-Segretariato del Ministero dell'interno sarà pubblicato quanto prima, cioè appena finito il processo Ghiani-Mameli di Genova.

Per gli aiutanti postali

Nel preventivo del bilancio dei lavori pubblici sono iscritte lire 700,000 onde migliorare la condizione degli aiutanti postali.

Una smentita

La *Koelnische Zeitung* è autorizzata a dichiarare che la notizia che vi fossero rapporti diretti fra gli Stati Maggiori italiano e germanico è assurda; inventata per disgustare gli alleati.

E' insussistente che Waldersee capo dello Stato Maggiore tedesco, critichi la mobilitazione italiana.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 19 novembre

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si discute e si approva il progetto sul sussidio speciale dello stato per le bonifiche del Polesine nella provincia di Rovigo.

Si rimanda la discussione sulla legge comunale e provinciale, essendo impedito il presidente del Consiglio per la seduta della Camera.

Levasi la seduta alle 2.40.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si rinnova l'appello nominale sull'ordine del giorno che respinge l'ammonizione che viene respinto con voti 174 contrari, avendone favorevoli 39.

Si approvano quindi con lievi modificazioni gli articoli dal 91 al 101.

Rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6.25.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 novemb. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 20 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	762.8	762.1	762.8	761.1
Umidità relativa	66	54	68	71
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. .	—		—	—
Vento (direz.	E	E	—	—
Vento (vel. k.	3	3	0	3
Term. cent. .	8.9	9.8	4.5	4.4

Temperatura (massima 11.0 / minima 1.5

Temperatura minima all'aperto —9.3

Minima esterna nella notte 16-17 —1.9

Compleanno della Regina. Oggi tutta Italia manda auguri e voti di felicità alla sposa del nostro Re, a Margherita di Savoia. Noi umili gregari della stampa di provincia, uniamo pure i nostri voti più fervidi a quelli dei nostri fratelli delle cento città.

Gli edifici pubblici sono imbandierati. Questa sera vi sarà illuminazione nei quartieri militari.

Il Comune di Udine e il Consorzio del Ledra. Ieri ci è mancato lo spazio per riferire più estesamente sul voto di sabbato sulla grave questione del Ledra.

Le deliberazioni prese dal Consiglio Comunale sono:

1.° rispetto al debito che il Comune ha assunto per conto del Consorzio Ledra Tagliamento col mutuo ottenuto dalla Cassa di Risparmio di Lombardia;

2.° rispetto al credito che il Comune stesso professa verso il Consorzio Ledra per aver dovuto pensare al pagamento ed a proprio carico, delle maggior parti delle rate annuali d'interesse e di ammortamento finora scadute, sul mutuo suddetto; possono essere riassunte riguardo allo scopo loro, così:

a) Che il residuo capitale ancora dovuto alla Cassa di Risparmio di Lombardia invece di essere estinto in 17 annuità, che tante resterebbero ancora prima di giungere alla scadenza, lo sia in 25, e ridotto ancora l'interesse dal 5 al 4 1[2 per cento.

b) Che di fronte al credito del Comune verso il Consorzio, sia provveduto perchè il primo assuma un mutuo di somma corrispondente al credito stesso ed estinguibile, in 25 anni, obbligato il Consorzio Ledra a passare al Comune le somme occorrenti al pagamento delle rate annuali d'interesse e quoto d'ammortamento, ed in caso d'impuntualità, in diritto il Comune di Udine di agire per ottenere il pagamento in una sol volta dell'intero suo credito.

Tramvia piazza Vittorio Emanuele a porta Gemona. La società della tramvia udinese, ricordando lo scopo per il quale s'è costituita — di fare un utile servizio per la città e non già d'investire un capitale — ha l'altro ieri deliberato di costruire anche il terzo tronco di tramvia da piazza Contarena al suburbio di porta Gemona, a patto però che entro 20 giorni vengano sottoscritte 400 azioni da 100 lire ciascheduna.

Ora tutti i proprietari di case da Mercatovecchio al suburbio di porta Gemona, avendo grande interesse che questo terzo tronco di tramvia venga costruito, devono affrettarsi perchè entro il termine prescritto si raggiunga il voluto numero di azioni. Ogni proprietario di case lungo quella linea deve, nel proprio interesse, firmare qualche azione. Anche se la società non potesse più dare il 5 0[0 agli azionisti, come l'anno passato, ma solo la metà, per chi rifletta al grandissimo vantaggio di avere ogni cinque minuti una carrozza alla porta di casa, troverà del suo tornaconto il rimettere la differenza fra il 2 1[2 0[0 e il 5 0[0 su di un piccolo capitale. E il conto è molto semplice: chi acquisterà 5 azioni, ricevendo il 2 1[2 0[0 d'interesse, con le altre 12 lire e mezza, dato che i suoi capitali gli rendono il 5 0[0, avrà il vantaggio di avere il tram alla porta di casa, e così rendere molto meglio affittabili le case di via Gemona, ora non poco trascurate.

Noi quindi crediamo che le 400 azioni occorrenti per fornire il capitale necessario alla costruzione del terzo tronco, saranno tutte in breve sottoscritte. In ogni caso la società della tramvia — colla deliberazione dell'altro ieri che le torna ad onore — avrà fatto il suo dovere, e gl'interessati, se non arriveranno a mettere assieme le 400 azioni, e quindi in avvenire mancheranno di un beneficio già esteso alle altre due più importanti borgate della città, dovranno dire mea culpa.

Una cantante Udinese che si fa onore. Rileviamo dal *Resto del Carlino* e dalla *Gazzetta dell'Emilia* che la signora *Fiappo Zilli* furoreggiò nell'*Alceste* di Gluck, a Bologna, e domenica, all'ultima rappresentazione dell'opera suddetta, ebbe vivissime dimostrazioni di simpatia.

Società anonima dei Tramvia di Udine — *Avviso.* L'Assemblea dei Soci nella seduta del giorno 18 novembre corrente deliberò in corrispondenza all'art. 3 dello Statuto la costruzione del terzo tronco da Piazza Vittorio Emanuele a fuori porta Gemona col relativo aumento del capitale sociale mediante emissione di 400 azioni di lire 100 l'una.

In esecuzione a tale deliberazione il Consiglio d'amministrazione in seduta odierna stabilì di aprire la sottoscrizione pubblica presso il cambiovalute Romano e Baldini e presso la ditta Paolo Gambierasi.

La sottoscrizione rimane aperta a tutto il giorno 9 dicembre p. v. sempre che non sia raggiunto prima il numero completo delle azioni.

I primi 3[10 saranno versati entro dicembre p. v., gli altri 7[10 a richiesta del consiglio d'amministrazione.

Udine 19 novembre 1888.

Il Presidente, P. BILLIA

Falsificatori all'erta. Da un po' di tempo siamo abituati a vedere chiamati dinanzi ai Tribunali molti commercianti ed industriali specialmente in genere di profumeria e di medicina, imputati di contraffazioni di marche di fabbrica.

Il grande orditore di questi processi è il signor N. Nicolesko, vice direttore dell'Union des fabricants di Parigi, una associazione che ha per iscopo la tutela delle privative e dei marchi di fabbrica.

Siccome il nostro Codice Civile con un concetto di alta ed esemplare liberalità, ha pareggiati i regnicoli agli stranieri nel godimento dei diritti civili così ci pare che una severa e sagace vigilanza a tutela dei diritti d'autore, benchè esercitata da una Società che ha sede all'estero, non sia fuori del caso anche in Italia, dove la violazione e la trascuranza è così evidente e generale.

Giova però notare che *l'Union des Fabricants* è cosmopolita, cioè esercita la sua azione in tutto il mondo: essa conta dei soci anche in Italia, dei quali ora non ricordiamo che la Ditta Bertel i di Milano la quale si protegge così contro le eventuali falsificazioni delle efficacissime Pillole di Catramina, del Sapol e degli altri suoi prodotti.

Dimissione. Ci consta che la Deputazione provinciale nella sua seduta di ieri prese atto della dimissioni del deputato avvocato Gustavo nob. Monti.

Genio Navale. Presso il Ministero della Marina è aperto a tutto il 30 aprile p. v. un concorso per esami ad alcuni posti di Ufficiale Ingegnere nel Corpo del Genio Navale. Le condizioni richieste per l'ammissione al concorso sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'8 corr. N. 263; al detto Ministero (Direzione Generale del Materiale) gli interessati potranno richiedere le norme ed i programmi d'esame.

Corte d'Assise di Udine.

Processo per infanticidio

Ieri incominciò il processo per infanticidio contro Maria Amabile, dimorante a Pantianicco, che fu serva in casa Pasqualini a Turrida.

Essa è accusata di aver ucciso la propria illegittima bambina nel giorno 25 giugno. Il cadaverino venne rinvenuto il 10 luglio nella roggia detta Pagat fra Rivis e Turrida.

L'accusata ha 20 anni e dice che la bambina era nata morta.

La difende l'avv. Caratti.

Il processo continua oggi.

Aggressione. Giovanni Canizzo, da Torreano di Cividale, negoziante di piatti, se ne veniva stanotte a piedi a Udine; quando si trovò sul ponte del Torre quattro individui sbuccarono fuori e gli furono addosso in un batter d'occhio, tenendolo stretto fra loro senza che potesse muoversi. Per liberarsi da costoro egli dovette rilasciare quanto aveva seco, e si trovò contento di cavarsela a sì buon mercato. Riavutosi dallo sgomento egli proseguì la sua strada per Udine.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8, Festa Nazionale ricorrendo il Genetliaco di S. M. la Regina Margherita, gran serata di gala, Teatro illuminato a giorno.

La Drammatica Compagnia Lina Diligenti diretta dal Cav. Angelo Diligenti rappresenterà:

Il Trionfo d'amore, leggenda drammatica in 2 atti in versi di G. Giacosa.

Dopo il *Trionfo d'amore* la signorina Lina Diligenti declamerà alcuni versi scritti dall'avv. B. Brani in omaggio di S. M. La Regina.

Seguirà: *Fatemi la corte*, commedia brillante in 3 atti di G. Salvestri.

Quanto prima: *Il domatore di leoni*, autore del n. 229.

Quanto prima: Serata d'onore del primo attore G. Marquez. *Tristi amori*, Commedia 3 in atti di G. Giacosa (ultimo successo).

Pubblicazioni. LA CORDELIA. Questo nome dato dal *De Gubernatis* al giornale che sette anni sono egli fondava a Firenze per ricordare la sua cara figliuola, richiama alle giovanette italiane, cui è dedicata, i più lieti ricordi, le più sincere simpatie. È un giornale domenicale, nella cui direzione al De Gubernatis è successa la egregia scrittrice toscana signora *Ida Baccini*, e che in breve tempo si è diffuso nelle famiglie, e nelle scuole per la semplice ragione che soddisfa ad un tempo le esigenze e i bisogni d'entrambe. LA CORDELIA ha sempre di mira di completare l'educazione che le giovinette ricevono nelle scuole o nell'ambito della famiglia. È un programma questo dei più nobili, ma anche dei più difficili, e che la valentia della Baccini ha saputo sin qui compiere con molta fortuna.

Lo dica la preferenza che alla CORDELIA è data, e le lodi dei migliori educatori per natura schivi e peritanti nel raccomandare un giornale per la gioventù; lo dica infine l'accoglienza del pubblico via via accresciuta, in tutto questo tempo. Certo la mitezza eccezionale del prezzo d'abbonamento (lire cinque) giova a far preferire la CORDELIA agli altri periodici; ma diciamolo subito, la preferenza è meritata perchè nulla c'ha di utile, di pratico di nobile, altamente morale, che la CORDELIA non spieghi e non commenti nel modo e nella forma più conveniente alle sue lettrici.

Avvertiamo che un numero di saggio della CORDELIA, si ha gratis dalla Casa editrice C. Ademollo e C. di Firenze, che appunto li distribuisce nell'occasione che il giornale entra nel suo ottavo anno di vita.

CONTINUANO I RINGRAZIAMENTI E COMMENTI

Seguito nella mia rivista.

Ancora da Trieste, oltre quelli per telegrafo, mi giungono altri auguri per lettera. Non solo la Società dei compositori tipografi, ma anche Nicolò Lanza, compositore che fu dell'*Osservatore Triestino*, il quale dal 1843 al 1848 fu per me una vera pratica delle lingue viventi e del giornalismo politico di tutta Europa, vuole, per dirla con lui, baciarmi la mano, augurandomi che possa lavorare ancora a pro dell'Umanità. Quel giornale, per cui volli avere a collaboratore un amico del cuore già conosciuto a Venezia, Girolamo Fanti di Zoldo, mi costava molta fatica, perchè dovevo ricavare da tutti i paesi tutto quello che poteva educare all'amore di Patria ed alla libertà, anche colla semplice agitazione legale. Per questo i governi di tre Stati d'Italia, quelli di Napoli, del Papa e di Modena lo avevano proibito, e negli altri acquistai riputazione di giornalista, e furono tre che mi volevano a loro giornalista, cioè Lorenzo Valerio di Torino, Viesseux che mi trattò a Firenze come un vecchio amico la prima volta che lo vidi nel 1861, e quelli che nel 1859 fondarono la *Perseveranza* coll'*usque ad finem*. Ebbi poi a spontaneo e gratuito collaboratore anche il mio maestro Nicolò Tommaseo, del quale dirò qualcosa forse più tardi, ora che so che un nostro compatriotta, il co. Pietro di Colloredo lavora a cavare delle sue opere le sentenze più notevoli.

Ci fu per chi scriveva quel giornale ancora nel 1846 un pericolo, come lo fu altre volte per la *Favilla*, e dipese dalla traduzione che fece di un mio articolo la *Démocratie Pacifique*, chiamando quel foglio *liberale nel più largo senso della parola.* Ma non è qui il luogo di discorrere di codesto.

I suoi augurii me li manda anche il Capriu strenuo campione della lingua e nazionalità italiane. Ma udite questa: una lettera mi scrive da Brindisi uno che visse in quei tempi a Trieste come me. E' il sig. Nervegna, che comincia la sua lettera così:

Brindisi 14 novembre 1888.

Egregio sig. Valussi.

Anch'io da questo estremo lembo del Bel Paese vi faccio le mie più amichevoli, e sincere congratulazioni, ricorrendo oggi il vostro giubileo giornalistico. Nel 1838, quando voi incominciaste le vostre pubblicazioni a Trieste, era anch'io colà: cinquanta anni addietro ambedue eravamo un *poco più giovani*, di corpo, di cuore però lo siamo come allora.

Lo stivale è discretamente raffazonato, ma mi sembra, che le teste, anzichè accomodarsi, si vadano sempre più guastando. Quando saranno fatti gl'*Italiani?!* A me pare, che non è altro *che un scendi tu che salgo io,* ma almeno avremo un poco di sale nella zucca! —

Tronco qui la sua lettera, perchè procede nella politica del giorno cui non intendo di discutere in questo luogo. Soltanto anche egli conchiude, che resta molto da farsi ancora per l'Italia, e che i giovani venuti dopo dovrebbero pensarci.

D'una famiglia, in un cui stabile, collocato colla loro fabbrica di conciapelli poco discosto dal Lazzaretto, avevo preso ad affitto un casinetto in alto per riposare alquanto all'aperto dalle assidue fatiche, ho ricevuto parecchi biglietti di visita. Ma i vecchi amano di essere benveduti dai giovani, quasi volessero lasciare una eredità d'affetti; per cui vi riferisco le parole che seguono;

All'Illustre veterano della Stampa liberale mi onoro di porgere le più vive e sentite felicitazioni, e che a Dio piaccia conservare un'esistenza tanto amata e da tutti stimata per ben lunghi e lunghi anni ancora.

VITTORIA ACQUAROLI.

Quel luogo dove stava con me il Fanti e venivano spesso i Dall'Ongaro, il Bolmida ed altri amici, tra cui Gustavo Modena, che sul teatro faceva così bene quello che noi cercavamo di fare nella stampa, era ne' pressi della attuale stazione della ferrovia. Anche alcune ballate del Dall'Ongaro presero ispirazione da quei luoghi. Due momenti mi tornavano soprattutto graditi tutti i giorni da quel boschetto: i primi raggi del sole che illuminavano la città di Pirano nell'Istria, e gli ultimi, quando il sole tramontando dietro Grado ed Aquileja e l'Olmo famoso di Barbana, da me allora non ancora visitati, creava nella immaginazione quasi il fantasma di grandi città. Un aneddoto voglio raccontarvi. Una mattina, quando io era ancora nel letto vidi salire due persone, delle quali una era *Caterina Percoto* da me conosciuta la prima

volta a Gorizia dove era venuta, come noi, da Trieste ad ascoltare Gustavo Modena; l'altro il suo maestro Don Pietro Comelli. Eran venuti col cavallo di casa da Ronchi di Monfalcone fino a Prosecco; memorabile per il suo buon vino fino dai tempi di Roma, e poi scesi per il forte pendio fino presso al vicino Lazaretto, risalendo poscia sul colle. Per poter avere il tempo di vestirmi, indicai loro la porta superiore.

Un'altra volta scese dalla stessa riva il nostro Zorutti, che aveva portato seco in uno stivale dei versi maccheronici alquanto scabrosi cui poscia lesse agli amici in un pranzo datogli da noi.

Con questi ed altri ci davamo delle volte dei convegni a Gorizia, a Monfalcone, a Romans, a Cividale. Ora da Romans mi manda i suoi augurii *Il Contadinello* e da Cervignano i suoi, con altri, l'ingegnere Antonelli; e ciò mi rammenta le visite fatte anche colà e finalmente ad Aquileja.

Vi darò poi altri nomi di molte persone, che si ricordano di me. Qui voglio ricordarvi un altro saluto, che mi viene da Gorizia da uno scritt re, o se volete meglio da una scrittrice di bei racconti in lingua tedesca, dei quali taluno ha per obbiettivo delle scene avvenute appunto in quella estremità del nostro Golfo Adriatico.

Ecco la sua lettera gentile:

Gorizia 12 novembre 1888.

Stimatissimo Signore!

L'ognor grata memoria che Le serbo per il gentile incoraggiamento che da parte Sua si ebbero i miei primi e modesti voli letterari, non mi permette di lasciar passare il 14 novembre 1888, senza che io pure mi associ all'innumerevole schiera, che per si fausto giorno Le presenteranno le loro felicitazioni.

Aggradisca quindi per tale ricorrenza un altrettanto affettuoso quanto riverente augurio da parte del suo

Obbligatissimo

PAULO MARIA LACROMA.

Ma ecco che un Friulano il dott. Alessandro Pasqualini Direttore della Stazione agraria di Forlì, mi manda da colà i suoi augurii. L'onorevole nostro deputato dott. G. Solimbergo me li manda da Roma e da colà pure il senatore e scrittore ed artista Tullo Massarani, che scrivendo così bene del comune amico Carlo Tenca non volle dimenticarsi nemmeno di me. D'un altro senatore, che sta di casa con noi parlerò in appresso: ma devo qui menzionare anche gli augurii mandatimi dai tre deputati gli onorevoli Marzin, Pascolato ed Ubaldino Peruzzi. Io passo a Genova, donde mi manda i suoi l'amico Vollo, col quale collaborai nel *Fatti e Parole* a Venezia dopo la caduta di Vicenza, per tenere desti tutti i nostri compatriotti.

Ed ecco quello che altri che visse del tempo nel nostro Friuli mi scrive da Luino:

Luino 16 novembre 1888.

Egr. Sig. Cav. Valussi.

Stamane, dopo i soliti giorni di forzato servizio a bordo dei piroscafi, trovo in casa il *Giornale di Udine* del 14.

Alle congratulazioni, aggiungo anche i miei voti, poveri; ma cordiali. Alle sue *nozze d'oro* Ill.mo Sig. Cavaliere!

Con rispetto

Rag. A. MOMTREZZA.

Per mancanza di spazio la continuazione a domani.

Giovanni De Campo

di Palmanova, morì l'altra notte.

Fu marito e padre amorosissimo, amico affettuoso. D'animo mite e generoso, intelligente e attivo, egli lascia grato ricordo di se in quanti lo conobbero. Alla moglie infelicissima e ai teneri pargoletti, orbati si crudamente del loro capo di famiglia, mando una parola di conforto, se conforto può trovarsi a tanto duolo.

Udine 20 novembre 1888.

A. M.

ANEDDOTI STORICI

Da una recentissima ed interessante pubblicazione del marchese Costa di Beauregard, sulla *Jeunesse du roi Charles Albert*, stralciamo i seguenti curiosi incidenti occorsi a Torino in occasione della nascita del principe che fu poi il Re Vittorio Emanuele II.

Giova premettere che l'autore appartiene a una antica famiglia patrizia di Savoia, fedelissima alla dinasta e nota per i principii conservatori e reazionari, che vari dei suoi membri propugnarono anche nel parlamento subalpino.

L'autore racconta essere giunto soltanto a Torino il 17 marzo 1820, dopo cioè tre giorni in cui era nato il principe che poi fu il primo e glorioso Re d'Italia. Carlo Alberto, allora principe di Carignano avea fatto chiamare il marchese Costa di Beauregard per mostrargli il figlio neonato di cui dice: ... egli ha gli occhi sfacciatelli, e che saranno neri, a mio credere ha un bel gran naso arricciato come suo padre, e una piccola bocca assai graziosa, con cui poppa con gran coraggio una magnifica contadinotta.

Quindi prosegue:

— Tuttavia una sinistra facezia è venuta a gettare come un funesto augurio sulla nostra allegrezza. Al momento della nascita del duca di Savoia si videro a sbarcare al palazzo Carignano *tutti i capuccini* della città e dei contorni. Un personaggio della Corte ferma la processione al momento in cui essa pretende varcar la porta del vestibolo, e domanda il motivo di questa mostra inusitata di frati. Uno di costoro allora trae fuori una lettera, munita di una firma falsa, con cui si dava avviso a tutti i conventi della morte della principessa, e s'invitavano i reverendi padri a venire a pregare intorno alla defunta..... —

La mistificazione era lugubre, ma il principe questa volta, ebbe torto ad attribuirla agli appetiti che la nascita di suo figlio sconcertava. La Regina vi era estranea; ben altri avevano interesse a esacerbare il principe; si stava per averne la prova. Vittorio Emanuele I volle una inchiesta.

L'ardore che vi pose il conte Lodi *(capo della polizia)* non riuscì che a far affluire nel suo gabinetto, e alla stessa ora tutti i mercanti di occhiali di Torino.

Per continuare la facezia, i carbonari mandavano quella buona gente in aiuto della polizia.

— *Credo che si siano beffati di voi* disse loro il conte Lodi vedendoli entrare.

— *Temo che sia di Vostra Eccellenza* — rispose una lingua sciolta

E le mistificazioni si rinnovarono dinanzi all'inettezza della polizia. Così accadde che un bel giorno, cinque o sei reggimenti partiti dai presidi i più lontani, arrivarono alla stessa ora a Torino dove nessuno li aspettava. E così tutti i sacerdoti confessori della città si trovarono un bel mattino nella Reggia nell'ora in cui sapevasi che il Re si alzava, chiamati in fretta e furia per prestargli il loro ministero come ad un agonizzante.

Veramente perchè si ardisse di farsi tali beffe del buon Vittorio Emanuele I, era forza che il suo governo fosse ben screditato....

Opere fortificatorie di neve

La Gazzetta Militare Norvegese riferisce l'esperienza, precedentemente fatta in Austria e rinnovata nel Regno scandinavo, dell'impiego della neve per l'edificazione di lavori di difesa improvvisati, dalla quale si spera grande effetto nelle latitudini boreali.

Il merito è del colonnello I. N. Hertzberg, capo del deposito di Fredrikshald che rende conto delle esperienze fatte nel marzo scorso.

Con una temperatura realizzante le condizioni le più sfavorevoli dell'operazione, la neve essendo molle a tale temperatura, la più atta alla quale si possa utilmente impiegarla, il colonnello fece costruire un pendio lungo 20 metri, alto 1.40, largo alla base 3 e alla cresta 2.50; dimensioni ordinarie di simili opere di campagna. L'opera fu fatta con palle di neve ammassate sul posto, e indurite dalla mano dei soldati. Il profilo definitivo fu ottenuto coll'appianamento della superficie, mediante palle, sciabole, baionette ed altri strumenti d'armamento comune.

A qualche distanza in avanti erano stati collocati dei bersagli a fondo nero a diverse altezze distinati a servire la mira a dei cacciatori armati di fucili Sarmann, distanti 83 metri dal pendio. Sette palle lanciate a una distanza media di 30 centimetri dalla corona dell'opera la attraversarono da parte a parte, a spessore da metri 1.58 a 1.90. Il risultato di 300 colpi, tirati ad una distanza verticale di 50 a 70 centimetri dalla corona, non accusa che una penetrazione di metri 1.25 1.20 e 1.03, secondo l'altezza. Sebbene la neve, attesa la temperatura, non fosse gelata, nè rinforzata con materiali solidi, le palle furono trovate deformate, colla punta resa piatta completamente.

Essendo la temperatura scesa a 0° (gelo), la fronte dell'opera fu aspersa d'acqua che, gelando nella notte, la ricuprì d'una compatta corazza. Il dì dopo furono tirati 10 colpi contro questa nuova superficie, a 100 metri di distanza. Stavolta la resistenza fu ben minore non accusando le palle nessuna deformazione. Sette proiettili colpirono da parte una barriera da metri 1.59 a 1.63 portandosi oltre il campo del tiro; altri due oltrepassarono di 8 metri l'ostacolo un terzo non fece che attraversarlo. Questi risultati contraddittori si spiegano, al dire del colonnello, colla maggiore porosità acquistata dalla neve nell'operazione suddetta, da cui risulta un eccesso di penetralità.

Egli conclude che con uno spessore di metri 2.50 alle corona si otterrà, da un'opera di neve, tutte le condizioni desiderabili di resistenza a non importa qual proiettile, lanciato a qualunque distanza.

TELEGRAMMI

I clericali Spagnuoli

Madrid 18. Il congresso cattolico è convocato a Madrid nell'aprile del 1889, comprende fra gli altri punti: la necessità di ristabilire le sovranità temporale del papa, i mezzi per ristabilire l'unità cattolica della Spagna con procedimenti legali e gli arbitraggi dei papi per risolvere i conflitti internazionali.

La Francia e lo Zanzibar

Parigi 19. Nella seduta della Camera, Goblet disse che non vi è ancora nessun impegno verso l'Inghilterra e la Germania circa alla cooperazione della Francia sulla costa occidentale d'Africa.

Una riparazione all'Italia

Zanzibar 19. L'inviato straordinario d'Italia allo Zanzibar, Cecchi, ha concordato col sultano la riparazione morale dovuta all'Italia per l'indugio frapposto a ricevere le lettere di Umberto.

La riparazione morale data oggi consiste: 1. ventuno colpi di cannone delle batterie di terra e di mare per salutare l'innalzamento della bandiera italiana; 2. la gran gala di bandiere su tutte le navi del sultano; 3. una lettera di viva scusa del sultano ad Umberto.

MERCATI DI UDINE

Martedì 20 novembre 1888

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.—	11.40	All'ett
Giallone »	» 12.—	12.30	»
Gialloncino »	» 12.25	12.60	»
Semi-giallone »	» 11.70	11.80	»
Cinquantino	» 8.—	9.—	»
Segala	» 10.75	11 —	»
Sorgorosso	» 5. —	5.30	»
Fagiuoli di pianura	» 11.—	12.—	»
» alpigiani	» 26.—	28.—	»
Castagne	» 6 —	10.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 5.50	7 00	al quint.
Fagiuoli freschi	» 19.—	20.—	»

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 1.00 a 1.05	al kilo
Pollastri »	» 1.15 a 1.20	»
Oche vive	» 0.75 a 0 80	»
Oche morte	» 0.00 a 0 00	»
Polli d'india femmine	» 0.90 a 0.95	»
Polli d'india maschi	» 0.80 a 0.85	»
Anitre	» 1.10 a 1.15	»
Capponi	» 1.15 a 1.20	»

UOVA

Uova al cento L. 7.50 a 8.—

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.90	2.90
Burro del monte »	» 2.05	2.10

FRUTTA

Pera comuni	L. 14.—	16.—	al quint
» ruggine	» 18.—	20.—	»
» virgolè	» 20.—	22.—	»
Pomi	» 10.—	16.—	»
Nocelle	» 23.—	25.—	»
Uva Bianca	» —.—	—.—	»
Uva Negra	» —.—	—.—	»
Uva Americana	» 25.—	26.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual. L.	0.00	0.00	Al quint.
Fieno dell'Alta	II » »	4.15	4.30	»
Fieno della Bassa	I » »	4.50	4.75	»
Fieno della Bassa	II » »	3.25	3.50	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.40	2.50	Al quint.
Legna in stanga	» 2.30	2.40	»
Carbone I qualità	» 7 15	7.50	»
Carbone II »	» 5.90	6.00	»
Paglia da lettiera	» 4.10	4.20	»
Paglia da foraggio	» 0.00	0.00	»
Erba medica	» 5.00	5.50	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19 novembre

R. I. 1 gennaio	95.78	Londra 3 m. a v.	25.34
» 1 luglio	97.75	Francese a vista	101.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.— a 209.1/4

FIRENZE 19 novembre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.27 —	Banca T.	—.—
Francese	101.10 —	Credito I. M.	950.—
Az. M.	785.—	Rendita Ital.	98.— —

LONDRA 17 novembre

Inglese	97 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3/4	Turco	—.—

BERLINO 19 novembre

Berlino	169.40	Lombarde	—.—
Austriache	205.70	Italiane	95.30

Particolari

VIENNA 20 novembre

Rendita Austriaca (carta) 81.
Idem (arg.) 82.05
Idem (oro) 109.82
Londra 12.05 Nap. 9.59 —

MILANO 20 novembre

Rendita Italiana 98.45 — Serali 82.05 —

PARIGI 20 novembre

Chiusura Rendita Italiana 97.07
Marchi l'uno 124.90

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista — **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi, secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze.*

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. **3.** Bottiglia piccola L. **1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da visita al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,** chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari.*

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

ECONOMIA DOMESTICA

Ulrico Salerno in Napoli, Corso Garibaldi 52, esportatore in paste, fa noto alle famiglie d'aver messo in vendita cassette di chilog. 25 di pasta lunga o minuta delle più accreditate fabbriche ai seguenti prezzi:

I.ª Qualità Costiera lire 13.75
I.ª » Gragnano » 13.—

Imballaggio lire 1, franco Napoli.
Spedizione a domicilio contro vaglia. Si spediscono campioni.

Domandansi rappresentanti con ottime referenze

Salerno Ulrico
Napoli — Corso Garibaldi, 52 — Napoli

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA.

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro alutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

EMULSIONE
DI
SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparato dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Sovrano dei rimedi. Pillole che guariscono ogni sorta di malattie, si recenti che croniche. — Lire 1.30 la scatola.

Vernice per mobili. Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

Per lucidare i metalli di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc., basta far uso del *Brunitore istantaneo.* — Cent. 75 la bottiglia.

PIETRO BARBARO

avvisa che col giorno 13 ottobre a. c. ha aperto il Negozio in **Piazza Vittorio Emanuele n. 8,** per la liquidazione di tutti i *Vestiti fatti* di Stagione invernale col ribasso del

30 PER CENTO

LISTINO.

Soprabiti con mantello a 3 usi da L.	**20 a 25**	**Vestiti completi stoffe lana** . . L.	**18 a 28**
Mantelli a ruota stoffe miste e diagon. »	**14 » 24**	**Sacchetti stoffe assortite** . . . . »	**8 » 14**
Ulster fantasia fodere flanella . . »	**15 » 30**	**Calzoni stoffe rigate e novità** . . »	**9 » 12**
Mackfarland . . . . »	**12 » 28**	**Gilet a maglia inglese** con maniche »	**8 » -**
Pellicie con bavero castor . . . »	**40 » -**		

ASSORTIMENTO PRUSSIANETTE E VESTITINI PER RAGAZZI DA LIRE **8** A **14**

NB. A garanzia del compratore ogni articolo porta in tasca il cartellino col prezzo fisso ridotto.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti